



Rassegna Stampa 3-4-5 settembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

I DATI OTOVO OGNI SISTEMA PUÒ PRODURRE FINO A 1.500 KWH, PIÙ DI QUANTO SI RIESCA A FARE A PARIGI. A FOGGIA IL PARCO SOLARE PIÙ GRANDE D'ITALIA

Fotovoltaico, la Puglia corre

Record nazionale: quasi 43mila impianti residenziali che producono 2.894 GWh

● Nel corso dell'ultimo anno, la Puglia ha continuato la propria crescita nell'utilizzo del fotovoltaico collocandosi tra le prime regioni produttrici di energia fotovoltaica in Italia, con 42.782 impianti residenziali installati (il 4,52% degli immobili) che producono un totale di 2.894 GWh di energia all'anno (dati 2022).

Otovo, marketplace europeo dedicato alla vendita di pannelli fotovoltaici in ambito residenziale, ha scattato una fotografia dettagliata per capire il fenomeno della produzione energetica pugliese, particolarmente florida grazie anche alle condizioni climatiche della regione. Un sistema fotovoltaico in Puglia può, infatti, produrre tra i 1.400 e i 1.500 kWh all'anno: numeri che sono tra i più alti delle regioni italiane ma anche più alti di una città europea come Parigi (che produce in media ogni anno 1.100 kWh).

Il prezzo totale di un impianto fotovoltaico dipende principalmente dalla qualità delle componenti utilizzate, dalla tecnologia dei materiali, dalla potenza dei pannelli solari e dalla tipologia di installazione. In Puglia il prezzo di un impianto fotovoltaico da 3kW si aggira intorno ai 3.600 euro, mentre per un impianto da 6 kW si arrivano a spendere circa 5.200 euro. Il costo per l'ac-



PANNELLI SOLARI Un impianto installato nella città di Leverano

quisto e l'installazione di un impianto fotovoltaico in Puglia infatti continua a diminuire, considerando anche un tempo di rientro dell'investimento entro 4-5 anni, con un rendimento annuale del 20-25%. La regione ha pubblicato inoltre un bando per l'accesso a un fondo perduto con la formula del reddito energetico, stanziando 6,8 milioni di euro. Inoltre ci sono gli incentivi nazionali: «A Bari, il capoluogo di Regione, la produzione di energia annua è di 1.480,95 kWh ed è possibile richiedere il Bonus Ristrutturazioni - spiega Fabio Stefanini, General Manager di Otovo Italia - con lo sconto del 50% applicato direttamente in fattura».

Oltre al raggiungimento dell'indipendenza energetica, integrando sistemi di accumulo, è possibile immagazzinare l'energia prodotta e utilizzarla in un secondo momento, ad esempio nei mesi invernali, dove l'esposizione al sole è ridotta. «C'è poi la possibilità di utilizzare lo scambio sul posto che consente l'immissione in rete dell'energia prodotta da poter prelevare in un secondo momento». Inoltre, essendo la Puglia una delle prime regioni per produzione di energia fotovoltaica, uno dei vantaggi è rappresentato dalla liquidazione delle eccedenze che avviene quando il valore dell'energia prodotta nella rete è maggiore di quello dell'energia pre-

levata: in questo caso il GSE pagherà l'energia in eccesso.

In Puglia, va ricordato, c'è il parco fotovoltaico più grande d'Italia, situato in provincia di Foggia. L'area, che si estende su un milione e mezzo di metri quadrati, ospita 275 mila moduli che gli permettono di avere una capacità produttiva di 150 GWh di elettricità all'anno. Le condizioni climatiche ma anche l'impiego di tecnologie avanzate, collocano il parco al 17° posto per capacità a livello mondiale.

Sul fronte dell'autonomia energetica, secondo una ricerca realizzata da The European House - Ambrosetti in collaborazione con A2a e presentata nel corso del Forum in corso a Cernobbio, l'Italia è quintultima in Ue producendo nel proprio territorio solo il 22,5% di quella consumata, a fronte di una media europea del 39,5%. Allo stesso tempo, tuttavia, è tra i Paesi più virtuosi in termini di miglioramento dell'autonomia energetica, avendo aumentato il proprio livello di 9 punti percentuali tra il 2000 e il 2019. L'incremento dell'Italia è pari a oltre 2 volte quello della Francia e oltre 4 volte quello della Spagna. Una crescita che ha consentito all'Italia di diventare seconda in Ue per disponibilità di fonti energetiche rinnovabili. [red. p.p.]

L'ANALISI

L'ANDAMENTO DELL'ESTATE

LA TENDENZA

Nella stagione della ripartenza una ripresa rilevante del settore
Da aprile a luglio crescita continua

GLI OBIETTIVI

Internazionalizzare gli arrivi e destagionalizzare i flussi per allentare la pressione sulle località più affollate

«Il turismo in Puglia è da record»

Patruno (Regione): «Dati molto positivi sulle presenze di italiani e stranieri»

BARBARA MINAFRA

«Fino a luglio abbiamo avuto dati positivi per il turismo pugliese ed estremamente positivi rispetto al turismo straniero, con incrementi molto significativi». Lo dice il direttore del Dipartimento Turismo, Economia della cultura e Valorizzazione del territorio della Regione Puglia, Aldo Patruno, che precisa: «Solo a fine stagione, quando avremo i dati ufficiali, potremo fare il bilancio di questa stagione particolare della ripartenza. Fino a luglio abbiamo indicazioni che appaiono chiare: c'è una ripresa estremamente rilevante rispetto al 2021 e se questo può apparire scontato, la stiamo valutando in rapporto al 2019, che è stato l'anno record del turismo pugliese». Rispetto agli anni 2020 e 2021, «in cui è venuta meno una componente fondamentale per il turismo pugliese, cioè il tasso di internazionalizzazione, che però resta il nostro obiettivo principale, possiamo già dire che fino a luglio, ovvero nei primi 7 mesi del 2022, c'è stato sul 2019 il recupero del turismo internazionale».

Per quanto riguarda il turismo domestico, i dati vanno analizzati più a fondo e andranno aggiunti quelli ufficiali di agosto che ancora mancano, ma, spiega il dirigente regionale, «dovremo fare una riflessione interessante perché è evidente che ci ha aiutato il turismo di

prossimità, quello su cui il nostro turismo si è sostenuto nel 2020 e 2021, visti i livelli di internazionalizzazione non elevati come in altre regioni o rispetto alla media italiana».

L'anno scorso in particolare, il turismo nazionale ha consentito di compensare le perdite derivanti dai mesi di lockdown e dalla contrazione del turismo business e internazionale (-40% le presenze dal 2019 al 2021). Da luglio a settembre 2021, arrivi e presenze sono aumentati del +5,7% e del 7,5% rispetto all'estate pre-pandemia, trainati dai flussi nazionali che hanno registrato +14,7% e +13,6%.

In ogni caso, spiega il dirigente, l'obiettivo resta quello di spingere il turismo internazionale, che durante la pandemia aveva subito un notevole contraccolpo. Dal 2019 al 2021 gli arrivi internazionali avevano registrato nel mondo una contrazione del -72%, mentre in Europa e in Italia la perdita era stata del -63%. Nello stesso arco temporale la perdita di arrivi internazionali in Puglia era stata del -48% (dati Osservatorio regionale del turismo). Nel 2021 il tasso di internazionalizzazione degli arrivi e delle presenze è tornato a crescere dopo la perdita registrata nel 2020 (-15,1 punti percentuali sugli arrivi e -13 punti percentuali sulle presenze rispetto al 2019), anno in cui si è interrotto il trend di costante crescita dei flussi dall'estero registra-

to nell'ultima decade.

«Abbiamo dati clamorosi sui cosiddetti "mesi spalla" aprile-maggio-giugno, dati estremamente importanti che vanno nella direzione della destagionalizzazione. Ora dovremo capire se il mese di agosto abbia registrato effettivamente i cali di cui molti parlano, magari per sensazione. Anzi - prosegue Patruno - invito gli operatori del turismo a fornire i dati all'Osservatorio del turismo perché più dati abbiamo in tempo utile, più siamo in grado di affinare l'analisi sugli arrivi e le presenze ma anche le valutazioni sulla qualità di questi arrivi/presenze e sulla qualità della spesa. Nel caso poi risultasse un calo ad agosto (ma questo oggi non lo sappiamo e nessuno può dirlo), se questo sarà compensato nei "mesi spalla" di aprile-maggio-giugno ma anche di settembre-ottobre-novembre, come è stato per esempio nel 2021, si potrebbe confermare la direzione della destagionalizzazione e l'allentamento della pressione dell'overtourism sulle località più affollate. Potrebbe essere uno dei risultati che, dopo la crisi pandemica, abbiamo ripreso a perseguire e che restano un obiettivo strategico regionale».



IL FOCUS In alto Aldo Patruno, direttore del dipartimento Turismo della Regione Puglia. Sopra una delle spiagge di Gallipoli, tra le più gettonate quest'estate dai turisti

COSTI AZIENDALI

LA SOMMA DAL REDDITO ANNUALE

IL SECONDO CONTRIBUTO

Aumentata del 15% la premialità da riconoscere alle imprese a conduzione femminile che parteciperanno ai bandi

Prevenzione dei rischi d'impresa un «ombrello» da 549mila euro

Finanziato dalla Camera di commercio, 5 linee d'intervento

● In arrivo nuovi finanziamenti a beneficio delle imprese foggiane. La Camera di commercio di Foggia ha approvato i bandi 2022 relativi ai progetti finanziati, somma ottenuta con l'incremento del 20% del diritto annuale e che ammonta a un importo complessivo di 549.000 euro. L'intero quantitativo è «da destinare - si legge - alle imprese per l'erogazione di voucher».

Cinque sono le linee di intervento individuate, in continuità con l'azione strategica avviata negli scorsi anni: PID (per favorire i percorsi di digitalizzazione delle imprese), Turismo, Prevenzione Crisi d'Impresa, Formazione e Lavoro e Internazionalizzazione (per favorire la presenza delle aziende di Capitanata sui mercati internazionali).



Le domande di contributo potranno essere presentate a partire dalle ore 10 di lunedì 12 settembre e fino alle ore 21 di mercoledì 12 ottobre. L'attivazione

dei finanziamenti può essere ottenuta esclusivamente mediante procedura telematica attraverso lo sportello on line "Contributi alle Imprese", all'interno del sistema Webtelemaco di Infocamerale.

«Particolare attenzione - informa la Camera di commercio - è stata rivolta alle imprese femminili, una delle priorità della Camera di commercio di Foggia. In quest'ottica, la giunta camerale, in continuità con la strategia avviata negli anni precedenti e su proposta del Comitato per l'Imprenditoria Femminile, ha deciso di incrementare al 15% la percentuale di premialità da riconoscere alle imprese a conduzione femminile che parteciperanno ai bandi».



VOLI IL PRESIDENTE DI AEROPORTI DI PUGLIA «SODDISFATTO» PER I NUMERI DI AVIAZIONE GENERALE

Vasile: «Il Gino Lisa non ha tradito le attese»

● «La Puglia e i suoi aeroporti – afferma il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile - non hanno tradito le attese. A ulteriore conferma di questo trend, vi sono i dati dell'aviazione generale sugli aeroporti di Foggia e Grottaglie che, in questa prima parte dell'anno, hanno registrato complessivamente 1048 voli di aviazione generale (circa 400 a Foggia: ndr), a riprova delle potenzialità di un settore in forte espansione al cui sviluppo stiamo dedicando

PICCOLA AVIAZIONE
Un aereo (max 25 tonnellate) sulla pista del Gino Lisa

grandi energie. In questo quadro - aggiunge - non possiamo dimenticare il prossimo avvio dei collegamenti da/per Foggia che il vettore Lumiwings opererà su Milano e, in una fase successiva, su Torino, Verona e Catania. Per inquadrare compiutamente l'eccellente dato di agosto, così come quello del precedente mese di luglio - ha concluso Vasile - va ricordato che ci riferiamo a mesi segnati dalle criticità legate a cancellazioni, ritardi e bagagli disguidati».

IL CASO

CCIAA, deserta anche l'ultima asta per la Cittadella dell'Economia. Adesso si va a trattativa privata

E' stato inutile anche il terzo tentativo di vendita all'asta della Cittadella dell'economia di Foggia.

E' difatti andata deserta l'ultima procedura, che pure partiva da un prezzo di gran lunga più basso rispetto ai precedenti due tentativi, che già avevano sensibilmente abbassato il prezzo della faraonica sede della Camera di commercio di Foggia.

Si era partiti dalla richiesta di 26.687.000 euro di aprile (dal momento che era stata fatta una stima di 25.769.000 euro per i fabbricati già edificati nella Cittadella e di 918.000 euro per il suolo edificabile che l'ente camerale vende insieme agli immobili di sua proprietà).

Il prezzo era calato a 22.683.950 euro, IVA inclusa, nella seconda asta, con una riduzione del 15%.

Da ultimo il prezzo è stato pari a 19.281.357,50 euro nella procedura pubblicata il 15 luglio e scaduta il 30 luglio senza che sia pervenuta alcuna offerta.

Questo significa che adesso CCIAA



L'immobile

sarà costretta a fare una trattativa privata e chi è eventualmente interessato a rilevare l'immobile di via Protano (come l'ASL FG) spunterebbe un prezzo ancor più lontano da quanto l'ente camerale sperava di incassare. L'alienazione della Cittadella dell'economia rappresenta la strada finale intrapresa dal presidente **Damiano Gelsomino** e dalla segretaria generale **Lorella Palladino** per mettere in salvo le casse camerali e riportare CCIAA nella vecchia casa di via Dante, in pieno centro cittadino, una soluzione molto più risparmiativa per un ente che altrimenti rischierebbe di perdere l'autonomia e di essere accorpato a Bari.

Sull'intero immobile è presente un'iscrizione di ipoteca volontaria derivante da concessione a garanzia di mutuo fondiario contratto nel 2018, ipoteca che verrà estinta a seguito dell'alienazione del compendio. Intanto la vecchia sede di via Dante è stata liberata dagli inutili arredi e attende i lavori di ristrutturazione.

Dal G7 tetto al prezzo del petrolio russo

Lo shock energetico

I Paesi produttori di greggio sollecitati ad ampliare l'offerta

Yellen: «Dato il via libera a un potente strumento contro l'inflazione»

Il G7 ha approvato un piano per imporre un tetto al prezzo del petrolio russo con l'obiettivo di limitare gli incassi di Mosca utilizzati per finanziare la guerra in Ucraina. La misura è stata sostenuta con determinazione dalla responsabile del Tesoro Usa, Yellen, che ha l'ha definita «un potente strumento contro l'inflazione». Il G7 ha invitato gli altri produttori di petrolio ad ampliare l'offerta.

Valsania e Romano — a pag. 3

G7 approva il tetto sul prezzo del petrolio della Russia

I ministri delle finanze. Yellen: «Strumento potente contro l'inflazione e le oscillazioni sui prezzi»
Gentiloni: «Passo importante per negare a Mosca le entrate con cui finanzia la guerra contro Kiev»

L'incognita maggiore è l'efficacia globale del piano, a cominciare dall'atteggiamento di Cina e India
Marco Valsania

NEW YORK

Il G7 solleva il sipario sul piano per imporre un tetto al prezzo del petrolio russo. A lungo voluto e negoziato dal segretario al Tesoro degli Stati Uniti Janet Yellen, ha l'obiettivo di stringere il cappio delle sanzioni internazionali contro Mosca, limitando le risorse incassate grazie all'export di prodotti energetici e utilizzate per rafforzare macchina bellica. Allo stesso tempo intende esplicitamente scongiurare nuovi shock sul mercato del greggio, che scuotano l'economia mondiale e «anzitutto Paesi a basso e medio reddito» con paralisi delle forniture.

Il meccanismo stabilito dai ministri finanziari delle sette grandi potenze in cerca di questo equilibrio, annunciato nel comunicato emerso da un vertice virtuale, prescrive il divieto di copertura assicurativa e di finanziamenti a spedizioni di greggio e derivati di origine russa (la «completa proibizione di servizi che consentono il trasporto marittimo») se questi non saranno venduti a prezzi che rispettino il tetto prestabilito. Il livello verrà determinato da una «ampia coalizione di Paesi che aderiscono e

applicano il price cap».

Il prezzo iniziale per l'oro nero russo, ha precisato il G7, sarà «basato su input tecnici e deciso dall'intera coalizione» e «comunicato in modo chiaro e trasparente», monitorato e riesaminato quando necessario per valutarne impatto ed efficacia. In attesa di simili dettagli da definire, si sono rincorse indiscrezioni sulla caccia ad un prezzo superiore ai costi medi di produzione di Mosca (secondo alcune stime di 30-40 dollari al barile) per non chiudere i suoi «rubinetti», da applicare tra dicembre e febbraio prima sul greggio e poi sui derivati.

Immediata e dura, però, la risposta del Cremlino. Il portavoce Dmitry Peskov ha accusato il G7 di «destabilizzare» le piazze energetiche e minacciato ritorsioni nei confronti di aziende e nazioni che adotteranno il tetto.

L'incognita maggiore che grava sul piano e le sue ripercussioni, accanto al preciso price cap, è la sua presa globale, a cominciare dall'atteggiamento di grandi nazioni terze quali India e Cina. Hanno finora evitato di sostenere sanzioni contro Mosca e dal conflitto in Ucraina hanno in realtà aumentato gli acquisti di petrolio russo scontato nel clima di isolamento del Paese. Con il Cremlino, che nonostante il calo dei volumi esportati, grazie all'aumento dei prezzi ha visto il valore dell'export di greggio

aumentare tra maggio e giugno di 700 milioni di dollari, a oltre 20 miliardi.

Il comunicato del G7 finanziario sottolinea che la nuova misura «amplifica il raggio d'azione delle sanzioni esistenti, in particolare il sesto pacchetto Ue». In un riferimento tuttavia alle complessità della stessa politica europea, il G7 «riconosce che, per la Ue, è necessaria l'unanimità dei 27 Paesi membri». Il decollo del price cap dovrebbe essere «allineato» con i tempi dell'ultimo pacchetto della Ue, che ha in programma embarghi del greggio russo dal 5 dicembre.

Per Yellen il price cap, oltre che arma essenziale per fare i conti con l'aggressione di Putin, è «uno tra gli strumenti più potenti per combattere l'inflazione». Paolo Gentiloni, commissario Ue per gli affari economici, ha detto che la decisione è un «importante passo verso due obiettivi: negare alla Russia le entrate per finanziare la brutale guerra di Putin contro l'Ucraina e creare pressioni per un ribasso nei prezzi globali dell'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AIUTI

Dalla Regione sostegno ai piccoli Comuni

di **Giuseppe Di Bisceglie**

La Regione risponde all'appello di Anci sul caro bollette. «Sosteniamo le comunità energetiche» dice l'assessore Delli Noci. a pagina 5

Le altre città

La Regione e l'appello dell'Anici: sviluppare le comunità energetiche

Delli Noci: ora sosteniamo i piccoli Comuni, dopo anche i grandi

BARI L'idea di mettere mano agli interruttori pur di contenere la spesa delle bollette dell'energia sembra ormai essere una soluzione inevitabile. I bilanci degli enti locali risentono della crisi energetica. Evitare gli sprechi è un imperativo categorico ma non basta. La crisi internazionale ha accelerato quel processo di transizione energetica ormai non più procrastinabile. «In attesa della nuova programmazione che metterà al centro il problema del caro energia, la Regione Puglia continuerà a sostenere le imprese che investono nell'efficientamento energetico» promette Alessandro Delli Noci, assessore allo Sviluppo economico. In questo modo la Regione risponde (parzialmente) all'appello lanciato dal presidente di Anci Puglia, Ettore Caroppo, di sostenere le spese comunali per il rinnovo degli impianti di illuminazione.

«Per quanto ci riguarda — dice Delli Noci — un'iniziativa importante è quella che riguarda i Comuni sotto i 5mila abitanti. Attraverso un bandoosterremo la costituzione delle comunità energetiche e quindi l'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili che porterà vantaggi a tutti i cittadini» afferma. L'impegno è di estendere il beneficio ai Comuni più grandi. Un obiettivo non difficile da raggiungere in Puglia: una regione, come rileva The European House Ambrosetti, a

maggior opportunità di sviluppo nell'ambito dell'autonomia energetica italiana sia sul fronte del fotovoltaico che dell'eolico.

Se Acciaierie d'Italia ha deciso di spegnere i condizionatori in tutte le palazzine dello stabilimento di Taranto per risparmiare sulle bollette, tra le proteste dei lavoratori, la medesima strada non è percorribile per la pubblica amministrazione che ha scelto l'efficientamento energetico di edifici vetusti. Il sindaco di Lecce, Carlo Salvemini, ha le idee chiare: «Occorre un piano nazionale per l'efficientamento degli alloggi popolari garantendo risparmio di energia e l'abbattimento delle bollette per le famiglie che vi abitano. Oggi in Italia ci sono circa 700mila alloggi popolari. Hanno classificazione inadeguata, che comporta dispersione di energia e bollette alte che colpiscono la popolazione con maggiore fragilità economica. Dotarli, attraverso un Piano nazionale, di cappotto termico, infissi efficienti, impianti fotovoltaici per l'autoproduzione dell'energia rappresenterebbe un investimento sociale, ambientale e politico. Serve un investimento statale che copra in maniera omogenea il territorio».

Il campanello d'allarme per i sindaci era già suonato prima ancora dello scoppio della guerra in Ucraina. A Bisceglie si è puntato alla sostituzione

di tutte le lampade della pubblica illuminazione, circa settemila, con apparecchi a led.

«L'effetto è un risparmio energetico di circa il 50%, con una riduzione considerevole di CO₂ emessa in atmosfera» spiega il sindaco Angarano. I vantaggi però sono anche altri: meno manutenzione, meno consumi e meno smaltimento di lampadine inutilizzabili.

Sulla stessa strada intende muoversi Amedeo Bottaro, sindaco di Trani: «L'intento è quello di raggiungere un risparmio annuo di circa 700mila euro per ciascuno dei nove anni della convenzione Consip». Pasquale Chieco, sindaco di Ruvo di Puglia, si è invece giocato la carta dei bandi Pnrr: «Nei progetti che abbiamo vinto e che riguardano gli edifici pubblici è prevista per tutti l'autosufficienza attraverso impianti fotovoltaici. Siamo al lavoro per costituire, anche qui, sulla scorta di quello che già avviene in altre parti d'Italia, le comunità energetiche».

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale allo sviluppo economico, Alessandro Delli Noci

Le tappe

● Interviene la Regione dopo l'appello di Anci Puglia affinché si garantisca un sostegno ai Comuni che, a scopo di risparmio, sostituiscono gli apparati di illuminazione

● L'assessore allo sviluppo economico, Delli Noci, per ora assicura un sostegno per la costituzione delle comunità energetiche

● il sindaco di Lecce chiede un piano per gli alloggi popolari



Salvemini
Occorre un piano per rendere efficienti gli alloggi popolari

MEZZOGIORNO DI FOCUS

RIPRESA DEL MERCATO IMMOBILIARE

DOMANDA RECORD

Secondo Gate-away.com, si sono innamorati del Tacco d'Italia soprattutto gli statunitensi, tedeschi e canadesi

Il «matton» in Puglia ricercato dagli stranieri

Boom di richieste di case da acquistare sul Gargano (+457%)

GIANPAOLO BALSAMO

● Puglia sempre più desiderata non solo dai turisti ma, anche, dagli affaristi del «matton». Mentre gli italiani guardano al mercato immobiliare d'oltreconfine, sono sempre di più gli stranieri che si affacciano nel nostro Paese e nel «Tacco» d'Italia in particolare decidendo di acquistare qui la loro seconda casa.

I dati di Gate-away.com, il portale immobiliare dedicato agli stranieri che vogliono comprare una seconda casa in Italia, parlano chiaro: in Puglia, nonostante la pandemia e gli effetti della crisi internazionale dovuta all'attuale guerra Russia-Ucraina, sono cresciute le ri-

chieste di immobili da parte dei cittadini stranieri. nell'intero territorio regionale sono presenti al momento circa 80mila immobili in vendita e 8mila in affitto, con un indice di circa 20 annunci per mille abitanti.

Nel trimestre giugno-agosto 2022, il Gargano soprattutto ha registrato numeri record con una crescita del 457.14%. Ad essersi innamorati delle località di mare foggiana sono maggiormente i cittadini statunitensi se-

gniti da tedeschi e canadesi.

Il report, elaborato da Gate-away.com sulla base dei dati dell'ultimo trimestre, evidenzia una crescita delle richieste di immobili nella regione Puglia del 7,52%: a livello territoriale, come detto, oltre al boom di richieste per la zona del Gargano, è stato registrato un aumento più contenuto delle preferenze per la Valle d'Itria (+15%) e per il Salento che resta, anche in questa estate 2022, la zona più amata dai cittadini internazionali con il 46,68% delle richieste sul totale del trimestre.



IMMOBILI Ricercati sul Gargano

A guidare la classifica dei comuni della Capitanata più richiesti troviamo Vico del Gargano (46% del totale delle richieste), Manfredonia (20,5%), Mattinata (20,51%) e Ischitella (5,13%).

Per quanto riguarda le altre province troviamo Lecce, con una crescita delle richieste del 20,39%, Bari (+63,51%) e Taranto (+17,36%).

La Puglia, insomma, quest'anno oltre che confermarsi ancora la meta più ambita dagli italiani per le vacanze, si attesta anche la regione più «desiderata» per quanto riguarda il mercato immobiliare. Ad essersi innamorati

della regione dell'Italia Meridionale sono prevalentemente cittadini statunitensi con richieste pari al 23% del totale con una crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del +350%.

Seguono i cittadini tedeschi (+17,9% del totale) e crescita annuale del 250%, canadesi (15%), francesi (12,8%) e britannici (10%).

Sul fronte delle caratteristiche della proprietà ricercata l'82,05% delle richieste riguarda una casa, completamente restaurata-abitabile (69,23%), di una grandezza compresa tra 80-100 metri quadrati (33,33% delle richieste), con almeno 4 stanze (35,9%), con la presenza di un giardino (51,21%), senza la piscina (92%) e senza il terreno (71%).

In calo il valore medio degli immobili ricercati che si assesta a 182.125 euro (-59,86%). «I numeri in forte crescita registrati dalla zona del Gargano non ci meraviglia - ha commentato Simone Rossi, cofondatore di Gate-away.com -. Sappiamo benissimo che gli stranieri amano ogni «pezzo d'Italia», l'unico limite è la loro conoscenza del territorio e la presenza di immobili da acquistare.

Per questo motivo proporre i propri immobili all'estero utilizzando un portale internazionale come Gate-away.com rappresenta una buona opportunità per i privati e agenzie immobiliari per far conoscere i propri territori e naturalmente per incrementare le possibilità di vendita».

Dal welfare aziendale un aiuto per pagare acqua, gas e luce

Decreto Aiuti bis. Per il 2022 passa a 600 euro la soglia di non imponibilità dei fringe benefit aziendali. Tra i benefici che le imprese possono riconoscere ai dipendenti entrano somme e rimborsi per le utenze

Aldo Bottini
Diego Paciello

Anche il welfare aziendale può dare un aiuto ai lavoratori alle prese con il caro-energia. Il decreto Aiuti bis ha infatti innalzato a 600 euro per il 2022 il limite entro il quale è possibile riconoscere ai dipendenti beni o servizi esenti da imposte e contributi, e ha incluso fra gli aiuti che le aziende possono riconoscere ai dipendenti anche le somme erogate o i rimborsi delle spese sostenute per pagare le utenze domestiche di acqua, energia elettrica e gas (si veda anche Il Sole 24 Ore di mercoledì 31 agosto).

Che cosa cambia

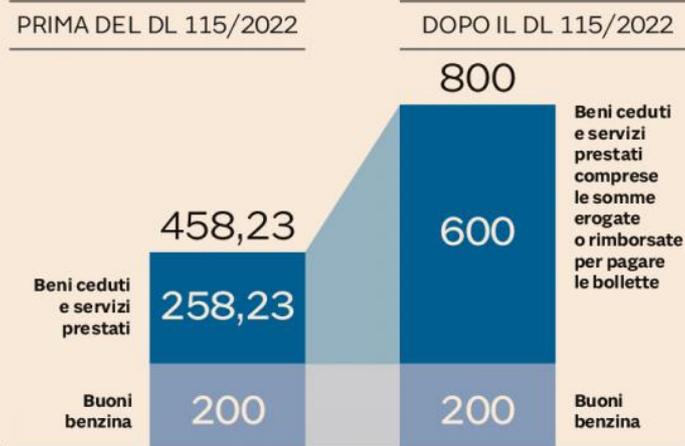
L'articolo 12 del Dl 115/2022, ora all'esame del Senato per la conversione in legge, ha previsto, per il solo periodo d'imposta 2022, l'innalzamento a 600 euro del limite di esenzione previsto dall'articolo 51, comma 3 del Tuir relativo ai *fringe benefit*. Sebbene sembri replicare quanto avvenuto nel 2020 e nel 2021, quando il tetto fu portato a 516,46 euro, il Dl Aiuti bis in realtà introduce una misura che innova profondamente l'impianto normativo e la portata applicativa dell'articolo 51, comma 3 del Tuir. Entro il limite indicato, infatti, saranno non imponibili ai fini fiscali e contributivi, non solo, come è stato fino ad oggi, i beni ceduti o i servizi prestati dai datori di lavoro ai dipendenti ma anche le somme erogate o i rimborsi delle spese sostenute dai dipendenti per pagare le utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale.

La limitazione della misura al solo 2022 impone, tuttavia, di fare attenzione al momento in cui i beni, i servizi e le somme potranno considerarsi percepiti dai dipendenti. Il principio di cassa "allargato" sancito dal primo comma dell'articolo 51 del Tuir prevede, infatti, che le somme e i valori in genere - in questo caso beni ceduti e servizi prestati - si considerano percepiti nel periodo d'imposta se corrisposti dai datori di lavoro fino al 12 gennaio del periodo d'imposta successivo a quello cui si riferiscono.

Inoltre, le somme, i beni e i servizi - anche se erogati tramite *voucher* - si considerano percepiti dal dipendente quando entrano patrimonial-

I fringe benefit prima e dopo il decreto Aiuti bis

I limiti di non imponibilità nel 2022. In euro



to dalla circolare dell'agenzia delle Entrate 5/E del 2018.

Quindi, rileveranno nel periodo d'imposta 2022 e potranno beneficiare del limite innalzato a 600 euro, tutti i beni che saranno consegnati, le somme e i servizi erogati ai dipendenti entro il 12 gennaio 2023.

I 200 euro per la benzina

La misura prevista dall'articolo 12 del Dl 115/2022 sembrerebbe porsi su un piano separato e parallelo - l'uso del condizionale è d'obbligo, perchè nulla viene chiarito in merito dalla norma - rispetto a quanto disposto dall'articolo 2 del Dl 21/2022, che ha previsto la non imponibilità per il lavoratore, nel limite di 200 euro e per il solo 2022, dei buoni benzina o di titoli analoghi ricevuti dal datore di lavoro.

In sostanza, per il 2022, i datori di lavoro potrebbero erogare fino a 800 euro di fringe benefit non imponibili, di cui almeno 200 euro dovranno consistere in buoni benzina o titoli analoghi.

In caso di superamento dei limiti, le conseguenze potrebbero essere però diverse. Se venisse superato quello dei buoni benzina, l'importo dovrà essere interamente assoggettato a tassazione e contribuzione.

Resta invece il dubbio nel caso di

superamento del limite di 600 euro per i fringe. L'applicazione del meccanismo previsto dall'articolo 51, comma 3 del Tuir prevederebbe l'assoggettamento integrale a tassazione dell'intero valore, in caso di superamento della soglia. La diversa formulazione letterale del Dl 115/2022, può, invece, lasciare spazio a un'interpretazione molto più favorevole, che comporterebbe l'assoggettamento a tassazione della sola parte eccedente il limite. Se dovesse essere confermata l'interpretazione più favorevole, che considera il limite dei 600 euro una franchigia assoluta e non relativa, si porrebbe necessariamente un tema di conguaglio fiscale per tutti i lavoratori che abbiano ricevuto nella prima parte dell'anno (e quindi nel periodo di imposta corrente), beni o servizi per valori superiori alla soglia dei 258,23 euro previgente, come tali già assoggettati a prelievo fiscale. A riguardo, è auspicabile un tempestivo chiarimento.

Aiuto senza limiti di reddito

Inoltre, poiché l'articolo 12 del Dl 115/2022 non pone alcun limite reddituale per l'ammissione al beneficio, così come l'articolo 2 del Dl 21/2022 per i lavoratori dipendenti destinatari dei buoni benzina, pare ragionevole ritenere che l'innalzamento del limite in questione valga per tutti i dipendenti e che possa operare anche in caso di benefit erogati ad *personam* o in caso di con-

Domande & Risposte

1

Che cosa deve fare il lavoratore per avere un aiuto dall'azienda a sostenere i costi delle bollette?

Per ottenere un aiuto attraverso il welfare aziendale il dipendente non deve presentare una domanda. Il bonus può essere erogato infatti in modo unilaterale dall'azienda. A fronte della disponibilità del datore di lavoro a riconoscere somme o rimborsi per far fronte al caro energia, il lavoratore sarà tenuto comunque a presentare i giustificativi delle spese sostenute.

2

L'azienda deve stipulare un accordo o un contratto integrativo per erogare bonus legati al caro-energia?

No, non è necessario un accordo. Il bonus per pagare le bollette può essere assegnato al lavoratore come benefit, anche ad *personam* o in caso di conversione dei premi di risultato in beni e servizi, in base al comma 184 della legge 208/2015.

3

Tutti i lavoratori possono avere gli aiuti legati al caro energia o ci sono limitazioni per particolari categorie?

L'articolo 12 del Dl 115/2022 non prevede alcuna distinzione fra i lavoratori e non pone alcun limite reddituale per l'ammissione al beneficio. Quindi, come già previsto per i buoni benzina, pare ragionevole ritenere che l'innalzamento a 600 euro del limite di detassazione

mente nella sua disponibilità, a prescindere dall'effettiva fruizione del servizio, che può avvenire successivamente, come a suo tempo precisa-

■ **si aggiungono ai 200 euro erogabili ai lavoratori in buoni benzina**

versione dei premi di risultato in beni e servizi, in base al comma 184 della legge 208/2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dei fringe benefit valga per tutti i dipendenti, senza nessuna esclusione.